

Marilù Bront
Il ritorno delle streghe

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale

Barbara Tamburini

**MARILÙ BRONT
IL RITORNO DELLE STREGHE**

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Barbara Tamburini
Tutti i diritti riservati

*Dedico questo libro
ai miei genitori
e ai miei figli
Christian e Rebecca
per aver sempre creduto in me!
Grazie*

Capitolo1

Tutti l'avevano sempre chiamata Mary, ma il suo nome era molto più importante. Un vero nome da strega.

Sì, perché la piccola Mary, di soli dieci anni, era una strega, discendente da una famiglia di streghe e destinata a compiere l'impresa che avrebbe liberato le sue simili dall'oscurità per sempre.

Ancora non sapeva quale fosse il suo destino.

Sapeva solamente che i suoi genitori erano morti in un incidente d'auto quando lei aveva solamente due anni.

Da quel giorno era andata ad abitare dalla nonna materna, anche lei strega, come lo era del resto la mamma e come lo era la bisnonna, e così da generazioni e generazioni.

«Non siamo costretti a dirle la verità» sbuffò il papà.

«Sì, che dobbiamo. Tra poco le compariranno i poteri e dovrà essere pronta!» replicò Clarinda.

«Ma quali poteri, stiamo parlando di una bambina di dieci anni...»

«Lo so caro, ma lei è la prescelta e non una strega qualunque.»

«Scusami cara, è solo che mi sembra ancora così piccola...»

Stavano proprio discutendo sul futuro della piccola Marilù, questo era il vero nome della bambina, quando la macchina sulla quale stavano viaggiando i coniugi

Bront sbandò a causa dell'alta velocità e della distrazione del conducente, tamponando il camioncino che li precedeva.

L'auto iniziò a slittare proprio mentre stavano attraversando il fiume.

La botta contro il muro di cemento armato fece rimanere la macchina in bilico sul ponte.

Il fiume era in piena e la corrente li avrebbe spazzati via se fossero caduti giù.

Il proprietario del camioncino tamponato si era fermato, così come altri passanti, e avevano telefonato al 118 e alla polizia nella speranza di poter salvare la coppia.

Clarinda, con uno schiocco delle dita, fece apparire la sua bacchetta magica, ma il marito la bloccò.

«Sai che non puoi usare i poteri in pubblico... Ti potrebbero vedere!»

«Se non uso la magia cadremo nel fiume!»

«Non possiamo rischiare, sai cosa significherebbe svelare il tuo segreto adesso... La gente non è pronta.»

«Tu lo sei stato! Sei stato pronto ad accettare che fossi diversa...» Le disse Clarinda posando la mano sulla coscia del marito.

Uno scossone dovuto al cedimento di un pezzo di muro fece scivolare la macchina lasciandola sospesa solamente con le ruote posteriori.

«Pensa a Marilù, a tua madre... A tutte le streghe che confidano nella nostra bambina... Pensa a cosa successe alla tua prozia Stregemonia, quando per salvare un bambino finito in un pozzo usò la magia e venne messa al rogo nella piazza centrale del paese... Queste cose me le hai raccontare tu... Non puoi non ricordartelo...»

«Così moriremo...» protestò lei mentre si sentivano

in lontananza le sirene dell'ambulanza.

«Allora sia...» rispose lui sorridendole. «Se deve salvare tutte voi, allora va bene anche la morte.»

«Allora sia» bisbigliò Clarinda facendo scomparire con lo stesso schiocco delle dita la bacchetta.

Fu un salto di più di venti metri quello che divideva il ponte dal fiume, ma ci misero solamente pochi secondi a toccare l'acqua.

La corrente era fortissima e loro si strinsero forte sapendo che quello sarebbe stato il loro ultimo abbraccio.

La macchina affondò nel tempo in cui i passanti si affacciarono dal ponte.

«Finchè morte non ci separi!» disse lui mentre l'acqua era ormai alla gola.

«Non ci separerà ma ci unirà anche nell'aldilà» rispose Clarinda rivolgendo un ultimo sorriso al marito.

Arrivarono la polizia e l'ambulanza ma poterono solamente chiarire la dinamica dell'incidente intervistando la gente che era lì e chiamare i sommozzatori per il recupero dell'auto e dei corpi.

Quando le forze dell'ordine suonarono alla porta di Orberka, non ci fu bisogno di parlare... Lei già sapeva...

«Signora, con immenso rammarico siamo a portarle una brutta notizia... C'è stato un incidente sulla statale...»

«Mia figlia è morta!» interruppe lei con aria gelida.

«Non abbiamo ancora ritrovato i corpi... ma l'auto è caduta nel fiume e quindi presumiamo...»

«È morta... Una madre le sente certe cose...» Un attimo di silenzio. «Sono morti entrambi!»

«Condoglianze signora» rispose il poliziotto, mentre

si chiudevano il portone alle spalle.

Dopo la sconvolgente notizia della morte della figlia e del genero, Orberka si diresse verso la cameretta dell'amata nipotina.

La guardò dormire per alcuni secondi poi le spostò i lunghi capelli neri dal viso, le dette un bacino sulla fronte e le sussurrò: «Adesso ci penserò io a te... Dovrai essere forte mio piccolo fiore, perché sei la prescelta per fare quello che finora non è mai riuscito a nessuna... Ma tu sei forte... Ci salverai!»

Mentre si accingeva a darle un altro bacino entrò nella cameretta il nonno.

«Non è necessario che sappia... Può crescere come una bambina normale... Non è detto che lei debba...» fu interrotto dalla moglie.

«Sai che questo è il suo destino... È la prescelta da quando è nata.»

«Ma non lo vedi com'è piccola e indifesa... Non possiamo prendere in considerazione il fatto che sia nata a mezzanotte del 31 Ottobre del 2000 per puro caso?»

«Possiamo credere che sia un caso... Ma il grande libro della stregoneria recita testualmente che allo scoccare della mezzanotte del giorno delle streghe 31 Ottobre 2000 verrà alla luce una bambina con una voglia a forma di pipistrello sotto la natica sinistra, con i capelli neri come le tenebre e gli occhi verdi come uno smeraldo e sarà colei...»

«Che distruggerà Belzemian, signore della notte e degli inferi, e che libererà le streghe dall'oscurità... lo so... Me lo hai detto decine di volte.>>

In quel momento Marilù si girò scoprendosi e mostrando la voglia a forma di pipistrello proprio sotto la natica sinistra.

«Vorrei non fosse lei la prescelta...» continuò il marito. «Non può lasciarci anche lei!»

«Hai saputo dell'incidente?» domandò Orberka, sapendo già la risposta.

«Nel giro di mezz'ora lo sapevano già tutti in paese... Ero al bar a prendere un caffè quando me l'hanno detto... Sono corso a casa a vedere come stavi» rispose abbracciando la moglie.

«Vuoi che ti accompagni al fiume?» continuò lui.

«No, la corrente li ha trascinati via, ci vorranno giorni prima che recuperino i corpi... Preferisco rimanere con Marilù.»

«Non c'è una possibilità di ritrovarli in vita, vero?» domandò lui con una punta di speranza.

«No!» rispose lei con tono deciso e sicuro.

Uscì dalla cameretta della nipotina facendo segno al marito di seguirla.

Dette un'occhiata in giro assicurandosi che le tapparelle delle finestre fossero abbassate.

Fece apparire la bacchetta magica con lo schiocco delle dita.

«Guarda!» disse creando cerchi in aria con la bacchetta.

Da una nuvola di fumo apparve chiaramente l'immagine del fiume in piena. L'acqua era marrone e la corrente era veramente forte. D'un tratto, sul fondale la macchina dei coniugi Bront e molto più distante i due corpi che fluttuavano nell'acqua fangosa spinti dalla corrente.

«Basta così!» urlò il marito mettendosi le mani sulla testa.

Con uno schiocco delle dita l'immagine scomparve. «Non sempre è una fortuna possedere dei poteri...» rispose Orberka lasciandosi finalmente andare ad un

pianto liberatorio.

I due coniugi si abbracciarono uniti nella disperazione e nel dolore ma coscienti dell'enorme responsabilità che ora incombeva su di loro.

A Marilù dissero sempre la verità sulla morte dei suoi genitori e lei era cresciuta sapendo benissimo di abitare con i nonni perché rimasta orfana a causa di un terribile incidente d'auto.

La nonna usciva tutti gli ultimi venerdì del mese, la sera dopo cena, lasciandola in casa col nonno, il quale sembrava sapere benissimo dove andava la moglie, infatti non faceva mai domande.

La salutava con un bacio e si metteva a guardare la televisione oppure a giocare con la nipote.

Una volta, Marilù si era alzata nel cuore della notte per andare in bagno e, affacciandosi alla camera dei nonni si accorse che la nonna non era ancora rientrata. Erano le quattro del mattino.

Come aveva predetto la nonna, i corpi dei coniugi Bront furono ritrovati cinque giorni dopo il terribile incidente, molto più a sud dell'auto, trascinati via dalla corrente.

Si erano arenati l'uno vicino all'altra, con i vestiti strappati, la pelle ormai livida e gonfia e non erano certamente un bello spettacolo.

Il funerale fu semplice e in forma privata per rispettare il dolore della famiglia.

Neanche una strega intervenne alla cerimonia funebre, in quanto sapevano benissimo che c'era un'altissima probabilità che Belzemian vi partecipasse e potesse riconoscere in Marilù la prescelta.

Effettivamente il loro sesto senso non aveva fallito...

Un uomo sulla cinquantina, vestito in modo sportivo, con occhiali da sole neri girellava con aria curiosa